

*LE MEDICINE PARTENENTI ALLE INFERMITÀ DELLE
DONNE* DI GIOVANNI MARINELLO «OPERA A
BENEFICIO E CONSERVATIONE DELLE DONNE [...]
COSÌ ESSE LA LEGGANO & VEDANO VOLENTIERI»¹

*Le medicine partenenti alle infermità delle donne by Giovanni
Marinello «opera a beneficio e conservatione delle donne [...] così esse
la leggano & vedano volentieri»*

Annagiulia GRAMENZI

Università di Bologna

Fecha final de recepción: 7 de junio de 2020

Fecha de aceptación definitiva: 10 de octubre de 2020

RIASSUNTO: Questo articolo introduce brevemente il trattato in volgare dal titolo *Le medicine partenenti alle infermità delle donne*, scritto dal medico erudito Giovanni Marinello e pubblicato per la prima volta a Venezia nel 1536. Si tratta di un testo di grande successo che può essere preso ad esempio di quel ricco corpo di trattati e manuali dedicati alle malattie delle donne che circolano in Europa nel XVI secolo e fino alla prima metà del XVII e che, tra contraddizioni e controversie, testimoniano un rinnovato e forte interesse della medicina per la specificità del corpo femminile iniziando a prendere le distanze dalla visione scolastica della donna come maschio imperfetto, mostro o errore di natura.

Parole chiave: medicina moderna; ginecologia moderna; Giovanni Marinello; genere e medicina; *Le medicine partenenti alle infermità delle donne*.

¹ Questa ricerca è risultato del Progetto «Men for Women. Voces Masculinas en la Querrela de las Mujeres» (PID2019-104004GB-I00), *Ministerio de Economía y Competitividad*.

ABSTRACT: This paper briefly introduces the venetian physician Giovanni Marinello and his vernacular treatise *Le medicine partendenti alle infermità delle donne*. This popular and widely circulated book can be taken as an example of the growing number of works devoted to women's health and diseases that were published in Europe between XVI and the first half of XVII centuries. Although controversial, the new attention for gynecological subjects in early modern medical literature emphasizes the specificity of female bodies and contributes to challenge the conventional view of woman as imperfect male, monster or error of nature.

Keywords: Early Modern Medicine; Early Modern Gynaecology; Giovanni Marinello; Gender and Medicine; *Le medicine partendenti alle infermità delle donne*.

Le medicine partendenti alle infermità delle donne di Giovanni Marinello fa parte di quel ricco corpo di trattati e manuali dedicati alle malattie delle donne e all'ostetricia pubblicati in Europa tra XVI e prima metà del XVII secolo², a partire dal 1525 anno della pubblicazione della traduzione latina del Corpus ippocratico attribuita all'umanista Marcus Fabius Calvus. La circolazione di quest'opera e la realizzazione, l'anno seguente del *De foeminea natura*, compendio contenente tutti i testi di Ippocrate di argomento ginecologico, peraltro all'epoca pressoché sconosciuti, insieme con lo svelamento del corpo femminile agli occhi empirici dei rivoluzionari anatomisti cinquecenteschi contribuiscono in tutta Europa al risveglio di un rinnovato interesse della medicina per il corpo femminile e il dimorfismo sessuale.

I dati biografici su Giovanni Marinello o Marinelli, medico fisico, filosofo, studioso di scienze e lettere, sono pochi e frammentari.

«Era cittadino veneziano, filosofo e medico di professione; possedeva le lingue greca, latina e italiana, ed in ciascuna di esse diede e lasciò saggi del suo sapere, massimamente co' suoi Commentarj sopra d'Ippocrate» (Fontanini, 1753: II, 332), così scrive il letterato veneziano Apostolo Zeno secondo quanto riportato da Giusto Fontanini nella sua Biblioteca dell'eloquenza italiana. In realtà Giovanni non era nato a Venezia, forse a Modena come si potrebbe dedurre dalla eccellentissima figlia Lucrezia³ che, citata da Girolamo Tiraboschi, si presenta come «serva e suddita» della duchessa di Modena proprio in virtù dei natali paterni (Tiraboschi, 1783: III, 159-160), o forse a Napoli, come vorrebbero alcune fonti archivistiche o a Mola in provincia di Bari (Marinella, 2012: 7). Da una dedica del 1600 indirizzata dalla stessa Lucrezia al medico Luigi Scarano, amico del padre, apprendiamo che nell'esercizio

² Si tratta di un insieme di opere assai eterogenee scritte in latino o in volgare che si occupano di *muliebria* o *morbi muliebres*, tutte scritte da uomini, per lo più medici fisici, più raramente chirurghi ad eccezione de *Observations diverses sur la stérilité, perte de fruits, fécondité, accouchements et maladies des femmes et enfants nouveau-nés* manuale di ostetricia scritto da Louise Bourgeoise levatrice di Maria de' Medici regina di Francia e pubblicato nel 1609. Per una ricognizione e un'analisi di questi testi si vedano Worth-Stylianou (2007); Green (2008); King (2007).

³ La veneziana Lucrezia Marinella o Marinello o Marinelli (1571-1653), figlia di Giovanni, umanista e *donna letterata*, è una voce illustre appassionata della *Querelle des Femmes*.

della medicina a Giovanni, evidentemente già scomparso, era subentrato il figlio Curzio (Marinella, 1601: a2v-r). Si ignora chi sia la madre di Lucrezia ma sappiamo di altri due fratelli Antonio, monaco del monastero di S. Giacomo della Giudecca con il nome di Fra Angelico e Diamantina, modello di bontà, bellezza e castità, che va sposa nel 1594 (Marinella, 2012: 7).

I repertori biografici ci informano comunque che nella seconda metà del Cinquecento Marinello vive e pratica l'arte a Venezia dove tra l'altro cura l'edizione di alcuni testi di argomento medico, come il libro sui semplici del botanico Luigi Squarlermo detto Anguillara⁴, e dove sarebbe morto intorno al 1576. Per comprendere gli interessi e le sfaccettature di questo medico galante e erudito, non accademico, editore e commentatore di testi si possono ricordare alcune delle sue opere: una sorta di vocabolario di sinonimi dal titolo *La copia delle parole*, repertorio di lemmi che documenta una spiccata attenzione alla retorica e alla sintassi; un immancabile trattato sulla peste che imperversava e avrebbe continuato a imperversare a Venezia; commentari ad alcune opere di Aristotele e soprattutto ad alcuni scritti di Ippocrate che come abbiamo visto, si erano da poco resi disponibili nella traduzione latina; un gustoso trattato di cosmesi *Gli ornamenti delle donne tolti dalle scritture di una Regina Greca*, opera utile e necessaria ad ogni gentile persona; il trattato di medicina per le donne *Le medicine partendenti alle infermità delle donne*.

I due libri dedicati alle donne, uno di cosmesi e l'altro di medicina, scritti entrambi in lingua volgare e strutturati secondo il modello misto del trattato-ricettario richiamano alla mente Trotula (maior e minor), quell'amalgama di testi della scuola medica salernitana risalenti al XII secolo e in parte attribuiti a Trota di Salerno che, a quanto ha ricostruito Monica Green, vede un'edizione latina a stampa nel 1544 per Johannes Schottus e conosce almeno tre riedizioni ristampate a Venezia intorno alla fine del 1500 (Green, 1996: 121). Che conoscesse o meno Trotula, i temi trattati da Giovanni Marinello si inseriscono nella tradizione antica del binomio ideale tra salute e bellezza che per le *gentili e oneste donne* del medico veneziano diventa binomio tra bellezza e salute del matrimonio: sia i consigli estetici sia i consigli strettamente medici servono infatti a rafforzare il legame matrimoniale. Marinello peraltro, convinto che un medico fisico debba occuparsi anche di questioni estetiche, si allontana dal *topos* misogino e polemico dei pericoli morali connessi alla vanità femminile e all'uso indiscriminato di belletti contro natura e dalla dubbia efficacia, e sostiene che ornamento vuol dire ordine e pulizia e soprattutto che è «bisognosa la bellezza nostra a conservare l'humana spetie» (Marinello, 1574b: 198).

⁴ Luigi Squarlermo (c. 1512-1570), detto Anguillara perché nato ad Anguillara Sabazia, paesino nei pressi del lago di Bracciano, è un botanico e un fitogeografo rinascimentale. Dal 1546 al 1561 è *herbario* e maestro dell'*orto medicinale* di Padova istituito l'anno precedente per la coltivazione dei *semplici* cioè delle piante medicinali e qui intrattiene rapporti con studiosi, medici e speziali. La sua unica opera a stampa, *Semplici dell'eccellente m. Luigi Anguillara, liquali in più pareri à diversi nobili huomini scritti appaiono*, è pubblicata a Venezia nel 1561 per iniziativa di Giovanni Marinello al quale è dedicato il «Parere decimo terzo».

Il trattato di Marinello *Le medicine partendenti alle infermità delle donne* viene stampato per la prima volta nel 1563 a Venezia presso Francesco de' Franceschi, ripubblicato in redazione riveduta e corretta dall'autore nel 1574 sempre a Venezia presso Giovanni Valgriso e di nuovo a Venezia, nel 1610, in un'edizione postuma presso Giovanni Bonfaldino. L'opera, scritta in volgare, è subito tradotta in latino e dal latino in numerose edizioni in lingua francese (1570, 1582, 1587, 1609, 1649) e tedesca (1576, 1581)⁵. Tra le edizioni in lingua francese, si annoverano i *Trois livres appartenant aux infimités et maladies des femmes* licenziati nel 1582 dal medico francese Liébault, collaboratore di Charles Estienne, eminente erudito e anatomista, del quale aveva sposato la figlia Nicole. Il testo di Liébault che sicuramente trae ispirazione da Marinello è però un'opera indipendente, più lunga e con un approccio al corpo femminile che non è esattamente lo stesso (Worth-Stylianou, 2013: 67-68). Marinello d'altro canto scrive di ostetricia senza averne esperienza diretta. All'epoca infatti il parto era ancora un *affare* quasi esclusivamente femminile e solo a partire dal XVII secolo si prefigura la possibilità che uomini (medici o chirurghi) possano assistere ai parti⁶.

Le medicine partendenti alle infermità delle donne si presta a diversi registri di lettura. Il primo, del quale si è molto parlato è la scelta della lingua (Altieri Biagi, 1992: 8-15), si tratta infatti di un trattato scritto in volgare, una lingua che sembrava parlare poco di scienza tanto da essere stata a torto relegata nel lessico della pseudoscienza, della letteratura minore di argomento popolare e divulgativo, laddove il latino era la lingua franca della scienza, delle *elite* intellettuali e dunque anche della medicina colta e accademica. La scelta del volgare da parte di Marinello, malgrado il rischio *calcolato* di esporsi a biasimi e derisioni, è precisa e consapevole «onde ogni vile persona l'intenderà» (Marinello, 1574a: n12), anche perché tra i suoi intenti c'è quello di togliere il velo di segretezza a scienze umanitarie, come la medicina, ammantate di misteri misteriosi tenuti ben stretti dagli addetti ai lavori.

E così tra le altre cose è stata occulta la medicina, e tanto stretta tenuta che, se alcuno fu che ne sapesse molto, come assai ce ne sono stati, non la dimostrano altrui, ma più tosto lasciando se con la scienza perire, si è quasi del tutto estinta e perduta. E quella piccola parte che rimasa ci é, è tanto fallace e da' tanto poco bene che molti di più se ne muoiono che di sua morte naturale. E di ciò ne è stato cagione, e sono gli scrittori passati e i medici presenti, perciocchè di quegli ciascuno sforzandosi di avanzare gli altri, ributta e dannà le opinioni degli altri, moderni o trappassati, e di questi se alcuni insieme s'abbattono alla cura di qualche infermo, comportano più tosto che il malato si moia che di cedere l'uno all'altro (Marinello, 1574a: n10-11).

⁵ I brani qui citati da Marinello sono tratti dalla seconda edizione del 1574.

⁶ Di fatto per una serie di motivi sociali, religiosi e scientifici, che sono ben illustrati da Pancino (1984); Gelis (1984) e Wilson (2020), alla fine del Seicento il parto passa dalle *mani di carne* delle levatrici alle mani di ferro dei cosiddetti *chirurghi ostetricanti*, gli *accoucheurs* francesi o *men-midwives* inglesi.

Non solo, ma per la prima volta in Italia qualcuno scrive di medicina delle donne in lingua volgare individuando le donne stesse come destinatarie (il trattato inizia con la dedica «alle gentili et honeste donne»). Nel resto d'Europa erano già in circolazione opere equivalenti redatte in altre lingue volgari, e mi riferisco in particolare a due trattati in tedesco, il primo dal titolo *Der Swangern Frauwen und Hebammen Rosegarten* (*Rosegarden for Pregnant Women and Midwives*) di Eucharius Rösslin (c.1470-c.1526) pubblicato a Strasburgo e Hagenau nel 1513 e il secondo di Jacob Rueff (c.1500-c.1558), *Ein schon lustig Trostbuehle von emfengknussen und geburten der menschen mankind*, pubblicato a Zurigo nel 1554 e quasi contemporaneamente tradotto in latino con il titolo *De conceptu et generatione hominis*.

L'obiettivo di Marinello è quello di portare a conoscenza delle donne, *da quelle che portano figliuoli alle attempate*, tutti i rimedi per la *conservazione* del corpo e delle cose loro, seguendo un ordine – articolato in tre libri – che comincia con il matrimonio e finisce con il parto: nel primo libro si parla di come rimuovere tutti quei fastidiosi impedimenti «pel quale si avesse a frastornare il matrimonio» (Marinello, 1574a: n14) come ad esempio l'incontinenza urinaria o l'alitosi, nel secondo di varie cure per la sterilità e nel terzo di gravidanza e di parto. Marinello dunque si occupa di salute delle donne in vista della procreazione nella salvaguardia dell'istituzione familiare e del matrimonio, tema avvalorato dal clima testé *controriformato*, che sicuramente scuote anche la scena socio-culturale di Venezia, benché non manchino consigli erotici particolareggiati e espliciti, ma sempre come *ufficio necessario* alla procreazione⁷. È comunque significativo che il trattato del Marinello, che promette medicine utili a guarire malattie femminili, dedichi quasi tutto il primo libro e i primi sette capitoli del secondo alla cura di disturbi che colpiscono gli uomini (impotenza, priapismo, satirismo, *scolamento*, ecc.) e che possono compromettere la loro salute, oltre che la loro capacità sessuale e generativa.

In ogni caso, l'attenzione alle donne e alle loro infermità, «noi siamo nati per aiutare» scrive Marinello (1574a: n8), ispirata anche da spirito umanitario e da una sincera compassione per le sofferenze del parto⁸, non si traduce in una originalità dei contenuti medico-scientifici. Nei «tre libri in cui si contiene tutta la vita della giovane donna», Marinello trasmette una concezione tradizionale della fisiologia e della patologia delle donne, con costante riferimento alla teoria umorale, all'ipotesi aristotelico-galenica⁹: «essendo la dona per la sua frigidità e humidità un debile

⁷ Consigli erotici non sono una novità e compaiono anche nella letteratura medica medievale (Thomasset, 1999: 78-81).

⁸ Fino alla metà del XX secolo il parto, soprattutto se frequente e ravvicinato, era gravato da una elevata mortalità anche nelle classi più agiate e, fino alla fine dell'800 ha rappresentato la principale causa di morte delle donne in età fertile.

⁹ «Le femmine sono per natura più deboli e fredde, e si deve supporre che la natura femminile sia come una menomazione» scrive Aristotele nel *De generatione animalium* (2019: 775a, 15-17). Richiamandosi ad Aristotele Galeno afferma: «Come dunque l'uomo è il più perfetto di tutti gli animali, così per questo stesso il maschio è più perfetto della femmina. La causa della perfezione è la maggior quantità

huomo e come fatto a caso [...] non essendo le donne di complessione perfetta, si come l'uomo» (Marinello, 1574a: n208-209).

Così come la descrizione della *matrice*, cioè dell'utero, organo distintivo e distinto, fiera selvatica¹⁰ dalla quale si sviluppano vapori che precipitano la donna nella soffocazione isterica:

Ne ho veduto di quelle che, salendo loro vapori matriciali a' luoghi vicini al cuore, non si saziano di pigliare fiato, e pare che per forza il tirano, vomitano e stanno come morte [...] Hora quando la matrice o li vapori levati da quella andranno al fegato, subitamente la donna perde la favella, i denti s'inchiano, e fassi di colore livido e nero. Questi noiosi accidenti le sopravvengono così subito che ella pur allora sana, non se ne avvede. Oltre a ciò ci sono di quelle che perdono il vedere l'udire e ogni sentimento. Rimane dura e respira frequentemente (Marinello, 1574a: n357-358).

Marinello però, pur aderendo alla tradizione, rivendica il fatto che il corpo femminile necessita di una medicina specialistica ad esso dedicata e questo punto è di per sé sorprendente in un contesto androcentrico. Come è possibile giustificare la ginecologia, cioè un ambito del sapere medico declinato esclusivamente al femminile se la donna non è che una copia imperfetta del modello maschile? O forse la ginecologia sta a significare che il corpo della donna è diverso e dotato di una sua propria specificità se non addirittura di una sua perfezione? Tutte queste contraddizioni emergono dalla lettura de *Le medicine appartenenti alle infermità delle donne* se si prova a sgombrare il campo da pregiudizi sulla presunta misoginia dell'autore. Di fatto Marinello, benché al di fuori di un contesto accademico e anatomico, mantiene una posizione ambigua quando parla di generazione, di sterilità maschile, di mestruazioni e di piacere sessuale femminile. Posizione ambigua sulla natura delle donne che condivide con alcuni dei suoi colleghi contemporanei e che contraddistingue parte del pensiero medico moderno. È un curioso connubio tra *galenismo* e *femminismo* («curious combination of doctors claiming to be Galenists and feminists») come scrive lo storico della scienza Ian Mclean, citato da Gianna Pomata (2013: 316) che metterà in crisi il paradigma androcentrico di derivazione aristotelica. Di fatto anche grazie al lavoro e all'opera di questi medici verrà pian piano scardinata la visione scolastica che considerava la donna come un mostro nato o un errore di natura o un maschio imperfetto.

di calore, che è lo strumento principale della natura [...]. Non c'è dunque da stupirsi se la femmina è tanto più imperfetta del maschio quanto è più fredda» (1978: 734).

¹⁰ «E perciò che la matrice a guisa d'alcuna fiera selvatica, per la subita evacuazione fatta leggiera, or qua or là se ne va vagando» (Marinello, 1574a: n625).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALTIERI BIAGI, M. L. (a cura di) (1992). *Medicina per le donne nel Cinquecento*. Torino: UTET.
- ARISTOTELE (2019). *Opere 4. Parti degli animali. Riproduzione degli animali*. Traduzione e note di M. Vegetti e D. Lanza. Bari: Economica Laterza.
- CALVUS, M. F. (1525). *Hippocratis coi medicorum omnium longe principis, Octoginta volumina quibus maxima ex parte ... / scripta sua illustrarunt, nunc tandem per M. Fabium Calvum Rhavennatem ... latinitate donata ... ac nunc primum in lucem aedita*. Roma: Ex aedibus Francisci Minitii Calvi.
- FONTANINI, G. (1753). *Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini, arcivescovo d'Ancira: con le annotazioni del signor Apostolo Zeno, storico e poeta cesareo, cittadino veneziano*. Venezia: Giambatista Pasquali.
- GALENO (1978). *Opere scelte*. I. Garofalo e M. Vegetti (a cura di). Torino: Utet.
- GELIS, J. (1984). *L'arbre et le fruit. La naissance dans l'Occident moderne (XVII-XIXe siècles)*. Parigi: Fayard.
- GREEN, M. H. (1996). «The Development of the Trotula». *Revue d'histoire des textes*, vol. 26, pp. 119-203.
- GREEN, M. (2008). *Making Women's Medicine Masculine: The Rise of Male Authority in Pre-Modern Gynecology*. Oxford: Oxford University Press.
- GUIZZONI DEGLI ANCARANI, A. (1903). *I trattati di ostetricia pubblicati in Italia sino al 1900*. Napoli: Nicola Jovene e C.
- HIPPOCRATES (1526). *De foeminea natura*. M. Fabio Claudio Ravennate interprete. Parigi: ex officina Claudii Chevallonii.
- KING, H. (2007). *Midwifery, Obstetrics and the Rise of Gynecology: The Uses of a Sixteenth-Century Compendium*. Aldershot: Ashgate.
- LIÉBAULT, J. (1582). *Trois livres appartenant aux infirmités et aux maladies des femmes*. Parigi: Jacques Du Puy.
- MARINELLA, L. (1601). *La nobiltà et eccellenza delle Donne, co' difetti e mancamenti de gli Homini*. Venezia: G.B. Ciotti Senese.
- (2012). *Exhortations to women and to others if they please*. L. Benedetti (a cura di e trad.). Toronto: Iter Inc. & Centre for Reformation and Renaissance Studies.
- MARINELLO, G. (1574a). *Le medicine partendenti alle infermità delle donne*. Venezia: Giovanni Valgrisio.
- (1574b). *Gli ornamenti delle donne*. Venezia: Giovanni Valgrisio.
- PANCINO, C. (1984). *Il Bambino e l'acqua sporca: storia dell'assistenza al parto dalle mammane alle ostetriche (secoli XVI-XIX)*. Milano: Franco Angeli.
- POMATA, G. (2013). «Was there a Querelle des Femmes in early modern medicine?». *Arenal*, vol. 20, n. 2, pp. 313-334.
- SQUALERMO, L. (detto Anguillara) (1561). *Semplici dell'eccellente M. Luigi Anguillara, liquali in piu Pareri à diversi nobili huomini scritti appaiono, et nuovamente da M. Giovanni Marinello mandati in luce*. Venezia: Vincenzo Valgrisi.
- THOMASSET, C. (1999). «La natura della donna». In G. Duby e M. Perrot (a cura di), *Storia delle donne. Il Medioevo* (pp. 56-87). Bari: Laterza.
- TIRABOSCHI, G. (1783). *Biblioteca modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli stati del serenissimo signor duca di Modena*. Modena: Società Tipografica.

- WILSON, A. (2020). *The Making of Man-Midwifery: Childbirth in England, 1660-1770*. Londra: Routledge Library Editions.
- WORTH-STYLIANOU, V. (2007). *Les Traités d'obstétrique en langue française au seuil de la modernité: bibliographie critique des Divers Travaulx d'Euchaire Rösslin (1536) à l'Apologie de Louyse Bourgeois sage femme (1627)*. Ginevra: Droz.
- (a cura di) (2013). *Pregnancy and Birth in Early Modern France. Treatises by Caring Physicians and Surgeons (1581-1625)*. Toronto: University of Toronto Press.